

→ **Venerdì** Berlusconi vedrà Bossi. Nel 2012 al voto 13 capoluoghi del Nord

→ **La Lega** corteggia il governatore lombardo, Alfano rilancia le primarie

# Maroni conferma: è proprio finita Formigoni si muove

**Dopo Calderoli anche Maroni certifica che l'alleanza con il Pdl è finita: «Il governo Monti è sostenuto dalla nuova Triplice, Pdl-Pd-Udc. Noi all'opposizione». Berlusconi: l'asse tiene, è solo campagna elettorale.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Berlusconi incontrerà Bossi venerdì, Alfano vede Formigoni. Sono le due crepe, interconnesse, aperte nel Pdl. La campagna elettorale in stile ultrà avviata dalla Lega turba i sonni degli ormai - sulla carta - ex alleati. Ma anche l'invito al governatore lombardo a partecipare alla riunione dello stato maggiore padano presieduta da Bossi è un segnale che inquieta.

Dietro l'inquilino del Pirellone, si muove la galassia ciellina, fondamentale negli equilibri nordisti e possibile ago di una bilancia ad alta instabilità. Sullo sfondo, il voto primaverile delle amministrative, con oltre dieci comuni capoluogo di provincia al Nord. Un test che molti scalpitanti del Pdl - dagli ex An agli scajoliani ai pisaniani - aspettano per capire se il Pdl ha ancora un futuro. E, soprattutto, se loro ne fanno parte.

Intanto, dal Carroccio piovano macigni. L'intervista di Calderoli al *Corsera* è inequivocabile: «Alleanza inesistente, Silvio ora ceni pure con Monti, tradito il mandato popolare, ci ha deluso». Ed è impossibile derubricarla a intemperanza del pur vivace ex ministro. Ieri, al Cavaliere che si diceva certo di un'alleanza duratura alle amministrative, Bobo Maroni ha risposto gelido: «Non è così, si deciderà caso per caso come sempre. L'alleanza formale con il Pdl è finita. È una presa d'atto: loro sono in maggioranza, noi all'opposizione.

Siamo su fronti opposti, speriamo duri poco». L'errore dell'ex premier sarebbe quello di non aver portato il Paese al voto: i partiti che sostengono Monti, Pd, Pdl e Udc, dice Maroni, sono una «nuova triplice» composta «non più da Cgil-Cisl e Uil».

**DISINNESCARE IL «CELESTE»**

Berlusconi si rende conto del pericolo e tenta di non recidere il «cordone di sicurezza» con il vecchio alleato: «L'alleanza c'è e durerà». Annuncia che con Bossi si sono sentiti al telefono, venerdì si vedranno a Milano. Prima dell'esordio del risorto Parlamento Padano domenica a Vicenza. Prima del summit in via Bellerio, lunedì, che dovrebbe aprire le porte a Formigoni. E ieri, a margine di un'as-

**L'ex ministro dell'Interno**  
«Alle amministrative decideremo caso per caso, come sempre»

**Nel Pdl**

Timori che lo strappo con il Carroccio sia solo rimandato

semblea di Confindustria a Monza, Alfano e Formigoni si sono parlati a lungo della situazione del partito, congressi e organigrammi. Il segretario Pdl ha chiesto al Celeste una sponda con la Lega offrendo, in cambio di questo ruolo da «ambasciatore», un via libera preliminare sulla candidatura alle primarie. Del resto, Berlusconi ha ormai chiarito che non si ricandiderà: farà il «padre nobile» sponsorizzando «Angelino» alle primarie. Che, a quel punto, sarebbero uno strumento per «vivificare» l'elettorato in vista delle urne ma, sul piano della competizione, una ratifica della vit-

toria del candidato in quota Silvio. «Ma a Formigoni non importa perdere - chiarisce un deputato azzurro - Per lui sarebbe l'occasione di rimettersi in gioco a livello nazionale come agogna da tanto. Certo, metterà in difficoltà Lupi...». Il potente vicepresidente della Camera, volto romano di Cielle ma anche beniamino di Berlusconi che lo avrebbe gradito sia a via Arenula al posto di Alfano che, più di recente, sullo scranno di Fini.

**PDL SCHIZOFRENICO**

Berlusconi sa di muoversi lungo un crinale sottile. Da un lato, non può fare marcia indietro sull'appoggio a Monti. «Lasciamolo lavorare» ha ribadito. Mentre Alfano sottolinea come Pd e Pdl si siano mostrati «classe dirigente responsabile». Dall'altro, lasciare campo libero alle bordate della Lega può essere devastante quando verrà il momento di contare i voti. A primavera 2012 andranno al voto 7 province e 28 comuni capoluogo. Poco meno di metà nel Nord Italia. Provinciali a Vicenza, Como, Belluno. Cambio di sindaco e giunta ad Alessandria, Asti, Cuneo, Monza, Verona, Gorizia, Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia. «A parte Verona dove Tosi vincerebbe comunque - ragiona un big del Pdl - In tutti gli altri posti insieme vinciamo o separati perdiamo. Va bene la campagna elettorale, ma alla fine loro hanno bisogno di noi come viceversa».

Alla fine, dunque, non è detto che il Carroccio strapperà. Ma nell'irrequieto corpaccione del partito berlusconiano l'ottimismo del capo non riesce più a fare breccia. «Lui parla con Bossi e pensa di trattare solo con lui. Ma le cose non stanno più così». Molte le incognite, altrettante le variabili: una legge elettorale che liberi dai matrimoni forzati imposti dal Porcellum, ma anche la «tenuta a destra» del Pdl. ❖



## IL CASO

### Il ministro Severino: cerco ma non trovo la scrivania di Togliatti

■ Che fine ha fatto la scrivania di Palmiro Togliatti, primo ministro della Giustizia del dopoguerra, su cui per anni i suoi successori hanno continuato a lavorare? È giallo a via Arenula, dove il nuovo guardasigilli Paola Severino, rispondendo alle parole dei giornalisti ha ammesso: «la sto cercando, ma non la trovo...». L'ultimo ad averla usata consapevolmente, a quanto pare, sarebbe stato il comunista Oliviero Diliberto, che in un'intervista del 2001 confessava di averla fatta «mimetizzare» nell'ufficio di un funzionario, temendo che arrivasse Marcello Pera, che voleva farla sparire. E ora? È veramente finita in uno scantinato, nell'era di Roberto Castelli? «Non so